

L'episodio di probabile gioco blue whale a Molfetta interpella tutti

Editoriale Attualità

di Francesca Lampo

Il grano buono per i nostri figli

di Luigi Sparapano

Abbiamo celebrato il 28 maggio scorso la 51^a giornata delle comunicazioni sociali in cui il Papa ha esortato chi è incaricato del mulino (cioè la mente umana) a decidere di macinarvi grano buono e non zizzania. Ma la notizia del sospetto caso di blue whale a Molfetta, ampiamente dato dalla cronaca locale, fa pensare a qualcosa di molto più grave della zizzania. Qui si tratta di giocare con la vita, anzi con la morte dei nostri figli, plagiati fino all'inverosimile da menti diaboliche che riescono ad avere un rapporto diretto con loro, attraverso i social, bypassando il filtro di genitori, insegnanti ed educatori.

È forse dal 14 maggio scorso, giorno in cui le *lene* hanno trasmesso il reportage, da molti contestato, che si parla di questo fenomeno. Non vorremmo che, passata la notizia di cronaca, si spegnessero i fari su un fenomeno sommerso che evidentemente è vicino a noi.

L'associazione *Meter*, di cui proponiamo un decalogo minimo per ragazzi e soprattutto ge-

Continua a pag. 4

La fatica e la gioia di crescere

L'adolescenza è una fase evolutiva molto delicata, in cui si avverte un forte bisogno di compiere nuove esperienze e di andare oltre i propri limiti, quindi di trasgredire. Spesso, però, questi tentativi sottendono un vero e proprio disagio, che non sempre viene rilevato dagli adulti.

I ragazzi provano una profonda sofferenza legata alla difficoltà di affrontare le sfide evolutive, nel tenta-

tivo di adattarsi ad una realtà connotata da regole ambigue, riferimenti instabili e tanta solitudine. Non sempre la famiglia, la scuola e la rete sociale sono in grado di offrire un aiuto effettivo che consenta all'adolescente di superare la "crisi".

Il crescente interesse e uso del web, visto come unico luogo capace di contenere e dare un significato alle proprie angosce, è reso ancor più ri-

Continua a pag. 5

IN RIGA SU INTERNET

- 1 Informa sempre i tuoi genitori sull'elenco degli amici con cui chatti e sui siti in cui navighi, chiedi loro il permesso prima di fare un'iscrizione online e dai anche a loro le tue password
- 2 Non pubblicare i tuoi video e le tue foto sui canali online (Youtube, Facebook, Twitter, Instagram...), soprattutto se non sei vestito (sexting)
- 3 Utilizza il computer con cautela e per giusti scopi
- 4 Utilizza lo smartphone e il tablet solo nei momenti opportuni
- 5 Non condividere dati personali su Internet (foto, password, e-mail, informazione sulla posizione...)
- 6 Non falsificare la tua età per iscriverti sui social network (aspettare l'età giusta!)
- 7 Installa l'antivirus sul computer, sullo smartphone e sul tablet
- 8 Scarica solo materiale gratuito e adatto alla tua età e non scaricare materiale pirata;
- 9 Non usare Internet per fare del male agli altri (cyberbullismo)
- 10 Se qualcuno ti propone incontri offline o di inviare tue foto, chiedi aiuto ad un adulto



METER ONLUS
SI SONO FORTUNATO DI NOTO
dal 1989 a tutela dell'infanzia,
contro la pedofilia,
lo sfruttamento e
per i diritti dei Bambini

www.associazionemeter.org

NUMERO VERDE
800 455 270

Servizio Gratuito



EVENTI • 2

Due appuntamenti diocesani su lavoro, famiglia e solidarietà

O. Losito



ESPERIENZE • 3

Gli studenti del "Montalcini" sulla Via Francigena

G. Pansini



CHIESA LOCALE • 3

Deceduto Mons. A. Neri sottosegretario Congregazione Clero

Redazione



IL PAGINONE • 4-5

Ma c'è anche la Balena felice
Pensieri di ragazzi

La legge sul cyberbullismo:
un punto di partenza

P. Dalla Torre



CULTURA • 6

Con gli occhi di Giulio Cozzoli: spettacolo a 60 anni dalla sua morte

C. la Grasta



CULTURA • 7

Immacolata Molfetta "Forza Venite Gente"
La statua di S. Antonio

F. Anzelmo - C. Pappagallo

IN EVIDENZA • 2

Invitiamo le parrocchie a compilare il questionario sulle attività estive su diocesimolfetta.it

PASTORALE SOCIALE I due appuntamenti vissuti in diocesi sul tema del lavoro in vista della 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, promossi dall'Ufficio diocesano

Lavoro, famiglia e solidarietà

di Onofrio Losito

È stata una piacevole festa attesa da tanto tempo. È possibile sintetizzare in questo modo l'incontro dello scorso 19 maggio, quando il nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha incontrato lavoratori ed imprenditori della zona industriale di Molfetta, presso la sede dell'Associazione Imprenditori dell'area industriale di Molfetta.

L'incontro, pensato dall'Ufficio diocesano per i Problemi sociali e Lavoro come tappa di preparazione alla prossima 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari 26-29 Ottobre 2017), si è focalizzato sul valore del lavoro come strumento per la salvaguardia e tenuta sociale della famiglia, come ben indicato dal titolo: "Lavoro famiglia e solidarietà nel rispetto della dignità umana". È stato moderato dalla dott.ssa Maddalena Pisani, unica componente femminile del consiglio direttivo dell'associazione Imprenditori Molfettesi, ente che raccoglie attualmente oltre 40 medie, piccole e micro imprese di un complesso industriale di oltre 350 insediamenti, per un totale di circa 12.000 lavoratori.

In un'ampia sala gremita in tutti i posti, Pisani ha ribadito che gli imprenditori, prima che essere tali, sono lavoratori che credono nell'occupazione come strumento per la salvaguardia sociale e la tenuta della famiglia ed è proprio per questo che chiedono attenzione ai loro problemi spesso ignorati da molti.

L'attenzione dei giovani ad investire su questo territorio e lo sforzo di creare lavoro dignitoso per tutti sono gli elementi sottolineati da Mons. Domenico Cornacchia nel suo appassionato intervento; egli ha affermato come il lavoro deve essere "libero, creativo, partecipativo e solidale", per confrontarsi e ribadire come laddove si riconosce la centralità del lavoro si può generare un valore economico realmente propulsivo per l'inte-

ra comunità anche di fronte ai cambiamenti epocali causati dall'incalzante innovazione tecnologica. La premiazione delle donne lavoratrici, che si sono distinte nella loro capacità di coniugare lavoro e famiglia, è stata certamente il momento più emozionante dell'incontro, laddove donne anziane, donne con figli al seguito e donne in felice attesa, si sono succedute in questo semplice ma importante riconoscimento per loro. Il dono di un crocifisso realizzato con ingranaggi e materiale di scarto, opera dall'artista molfettese Pasquale De Nichilo, titolare della *DeNichiloInox* con sede nella zona industriale, ha concluso una meravigliosa giornata, una festa del lavoro come non si vedeva da anni e per questo così lungamente attesa e desiderata.

Ringraziare il Signore di tutti i benefici ottenuti è stato l'obiettivo della riflessione che si è tenuta il giorno successivo, sabato 20 maggio, presso la parrocchia S. Famiglia di Molfetta, con l'aiuto di don Pinuccio Magarelli, parroco della "zona Industriale".



A partire dal messaggio per la Giornata del 1° maggio 2017 con semplici segni e letture si è avuto modo di riflettere e meditare su come il lavoro umano possa generare quel "valore", capace di integrare la dimensione economica. Un'attenzione che mai deve venir meno specialmente in questo periodo storico e sociale nel quale l'assenza di lavoro genera tensioni, disagi e spesso disastri.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Rosanna

Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2016)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



REDAZIONE

Rilevazione attività estive

La Redazione del settimanale *Luce e Vita* intende avere un quadro complessivo di quanto la Chiesa locale, attraverso le parrocchie e le associazioni, mette in campo in questo tempo estivo.

Riteniamo sia importante la proposta aggregativa e formativa che si sviluppa a beneficio dei più piccoli, come anche di giovanissimi, giovani e adulti e per questo va anche conosciuta nel suo complesso.

Chiediamo quindi di dedicare qualche minuto per segnalare ogni singola proposta.

Per ciascuna attività promossa va compilato un questionario (oratorio, campo, pellegrinaggio...) raggiungibile dal *qr-code* o sul sito diocesano.

I risultati saranno pubblicati in uno dei prossimi numeri del settimanale.



MOLFETTA Coinvolti sedici studenti del Liceo Scientifico delle Scienze applicate "R.L. Montalcini"

Cammino sulla via Francigena

di Giuseppe Pansini

Un'esperienza davvero unica per alcuni studenti di terzo e quarto anno del Liceo delle Scienze Applicate "Rita Levi di Montalcini" di Molfetta che, con il sostegno di alcuni docenti dello stesso Istituto, dal 21 al 28 aprile scorso, sono stati

Pinto e Mariella Maggioletti.

Con grande piacere, poi, per sostenere le alunne impegnate in questo percorso, è arrivato anche il Dirigente scolastico prof. Luigi Melpignano, il quale non ha voluto mancare a questa fatica, condividendo,



impegnati in un vero e proprio cammino sulla Via Francigena, un percorso iniziato a Bolsena che ha poi toccato diverse località lungo la strada verso Roma.

Partiti di buon'ora il 21 aprile, i sedici ragazzi hanno voluto fare un'esperienza unica, quella di camminare e sopportare anche la fatica fisica per raggiungere la culla della cristianità, Roma, armati di zaini al seguito e vivendo la stessa esperienza del pellegrino, quello che, per fede e devozione, dedica quella sua fatica a Dio.

E così a tappe, riposando in Ostelli e case del Pellegrino collocate sulla Via Francigena, i ragazzi hanno fatto sosta a Montefiascone, Viterbo, Sutri, Campagnano, La Storta ed infine a Roma, dove al loro arrivo, per certificare la strada effettuata in piazza San Pietro hanno ritirato il *Testimonium*, ossia il certificato che attesta il lungo percorso a piedi effettuato verso Roma direttamente nella Basilica di San Pietro, accedendo da un ingresso che il Vaticano ha riservato esclusivamente ai pellegrini.

Per certificare la strada, precedentemente, sono stati accreditati dai loro docenti e poi in ogni sosta, i conventi e gli istituti che li hanno ospitati, hanno timbrato la loro tappa a piedi, di volta in volta.

Il merito di questo percorso lo si deve soprattutto alle docenti che hanno promosso l'iniziativa, le professoressa Rosanna de

seppur per qualche giorno, la strada intrapresa dai ragazzi.

"È stata una esperienza davvero originale e unica per noi – dice Edda una delle ragazze partecipanti – una grande occasione che la scuola ci ha dato per vivere non la solita gita scolastica, ma un cammino davvero nuovo per tutti noi."

E non le si può dar torto, considerando l'entusiasmo dei nostri giovani e la possibilità, seppur per qualche giorno, di vivere un cammino che poche volte le ricapiterà, lontani dalla routine quotidiana e armati, invece, di grande passione e forza fisica.

Il rientro a Molfetta ha riportato questi giovani nelle loro famiglie, ma siamo certi che non sarà facile dimenticare questa esperienza unica nel suo genere che porteranno nel loro cuore per sempre.

Una "gita" diremmo noi, diversa, lontana dalle solite che conosciamo, una opportunità che ci auguriamo, negli anni a venire, possa essere concessa anche ad altri alunni per vivere momenti intensi di spiritualità e di conoscenza che fanno bene alla formazione e alla crescita dei nostri giovani studenti.

Un plauso, infine, al Liceo delle Scienze applicate "Rita Levi di Montalcini" di Molfetta che promuove continuamente iniziative importanti per stimolare i nostri giovani a conoscere e formarsi sempre di più.

Deceduto mons. Antonio Neri

Roma, 5 giugno 2017

Il Vescovo S.E. Mons. Domenico Cornacchia, il Presbiterio e la Comunità diocesana, affidano a Cristo Sommo Sacerdote

Mons. Antonio Neri, Sotto-Segretario della Congregazione per il Clero.

Riconoscenti per il suo fedele e qualificato ministero sacerdotale, speso a servizio della Chiesa, in particolare a favore del Clero e dell'Insegnamento Accademico, invocano il Signore Risorto perché lo renda partecipe della Liturgia del Cielo.

Le Celebrazioni delle Esequie si sono tenute a Roma, martedì 6 giugno nel Santuario della Divina Misericordia, e a Molfetta, mercoledì 7 giugno nella chiesa Cattedrale, presiedute da S.Em. il Card Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero. Al Padre Eterno e Misericordioso affidiamo la sua anima ed eleviamo fervide preghiere.

Nato l'8 giugno 1962 a Catanzaro, don Antonio era stato ordinato presbitero da S.E. Mons. Antonio Bello il 7 dicembre 1991. Presbitero della diocesi di Molfetta-Ruvogiovinazzo-Terlizzi.

Aveva conseguito i seguenti titoli accademici: Laurea di Dottore in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bari; Dottorato in Diritto Canonico conferito dalla Pontificia Università Lateranense; Dottorato in Teologia conferito dalla Università di Vienna (Facoltà di Teologia cattolica). Aveva svolto le seguenti attività: Vincitore del concorso di uditore giudiziario (Magistrato della Repubblica italiana nella giurisdizione ordinaria) (1986-1988); Professore di diritto canonico della Facoltà teologica Pugliese (1993-2008); Giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Pugliese (1994-2008); Professore ordinario di diritto canonico presso la Facoltà di Teologia di Lugano (2000-2008); Vice Direttore dell'Istituto internazionale di diritto canonico e diritto comparato delle religioni (DiReCom) della Facoltà di Teologia di Lugano (2001-2008); Membro della Europäische Gesellschaft für Kirchenrecht con sede in Vienna (2003-2008).

Il Vescovo S.E. Mons. Luigi Martella lo aveva nominato Delegato Episcopale nella Postulazione per la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Antonio Bello, incarico che dovette lasciare nel 2008 quando il Papa Benedetto XVI lo nominò Aiutante di Studio nella Congregazione per il Clero e, dal 28 maggio 2011, Sotto-Segretario del medesimo Dicastero.



MASS MEDIA In risposta a “Blue whale”, il gioco che spinge gli adolescenti al suicidio, è possibile usare la potenza dei social per promuovere messaggi positivi e di incoraggiamento

Ma c'è anche la balena felice

di Paola Dalla Torre

La rete può anche creare fenomeni opposti, che tentano di usare la forza dei social per promuovere messaggi positivi e per contrapporsi a quelli negativi.

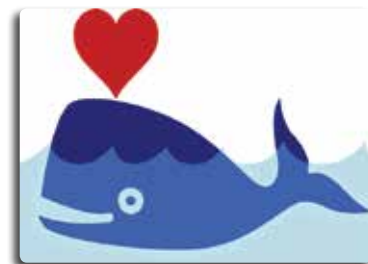
Proprio per questo, tante sono le iniziative nate contro il “gioco della morte”. Tra queste, c'è, ad esempio, quella di Gio Evan, cantautore e scrittore nato nel 1988, il quale ha inventato il gioco chiamato “Balena Felice” elencando una serie di regole con lo scopo di regalare gioia di vivere. In poche ore questo gioco, dalla durata di 21 giorni, ha ottenuto migliaia di like e di condivisioni. Tra le regole, ad esempio, c'è quella di chiamare e ringraziare la propria madre, guardare un tramonto, sorridere ad almeno 7 sconosciuti, fare una passeggiata senza telefono e così via. Gio Evan si raccomanda di condividere

queste regole al fine di sensibilizzare la società e di “smuovere energia in maniera positiva”.

Un'altra iniziativa è quella del “#Pink Whale”, un gioco nato in Brasile lo scorso aprile, che mira alla felicità di coloro che decidono di seguire le regole. Infatti, queste sono articolate sempre in 50 giorni, ma hanno lo scopo di spingere le persone ad amare il prossimo, a regalare sorrisi e ad avere più autostima.

È nata, poi, anche una chat per fornire supporto a ragazzi e famiglie e tutelarli dal Blue Whale. L'hashtag #fermiamolabalena diventa un'estensione di #adessoparloio, creato per rispondere al bisogno dei ragazzi vittime di bullismo, e vuole offrire un aiuto concreto e qualificato a giovani e famiglie. È un'iniziativa che nasce dalla collaborazione tra Casa Pediatrica ASST Fatebenefra-

telli-Sacco di Milano, l'Osservatorio Nazionale Adolescenza e Pepita Onlus focalizzando l'attenzione su una corretta informazione. L'obiettivo è rimettere ordine: riportare al centro il valore educativo del dialogo e accogliere le paure dei ragazzi, ma anche rassicurare gli adulti affinché riacquistino il loro ruolo guida senza demonizzare la Rete. I promotori di questa iniziativa sono convinti che i network siano uno specchio della fragilità e che sono tanti i rischi nella rete per le nuove generazioni. Riportano però l'attenzione sugli adulti e sulle loro responsabilità in tal senso: “tocca a loro dover mostrare la bellezza della vita, che prescinde dalle belle e dalle brutte giornate. La vacuità, l'oblio e il silenzio che attanaglia molti, moltissimi giovani, in età sempre più precoce, risultano oggi tanto più incisivi quanto effimero appare lo strumento dal quale si diffondono. Il web di virtuale non ha nulla, soprattutto per i soggetti più sensibili. Perché la rete esaspera i sentimenti e, quindi, le fragilità. Ecco perché i social network devono essere richiamati alla loro corresponsabilità. La viralità delle informazioni deve fare un passo indietro di fronte al pericolo di emulazione”.



«Blue whale è diffusa purtroppo. Anche le regole scritte sono abbastanza conosciute. Tra di noi alcuni forse hanno provato o hanno intenzione di provarci; seconde me potrebbero essere uno ogni venti ragazzi che ha provato a “giocare”. Il motivo? Un modo per sfogarsi o per mettersi in evidenza, come per l'autolesionismo. Un modo per reagire alle proprie paure o perché non hanno fiducia nei genitori. Chi si fa male vuole che non si dica e gli amici devono tacere. Così purtroppo non ci si aiuta tra noi. Io che ho passato un momento di grande difficoltà (la perdita del papà, ndr) voglio dire a quanti avessero queste intenzioni di non farlo, di trovare qualcuno con il quale confidarsi, di parlare con persone più grandi e non tenersi tutto dentro. Sfogarsi con altri e non con il proprio corpo. Non è questo il modo per mettersi in evidenza. La nostra vita è sacra!»

«Tra il mio gruppo di amici non si è parlato molto di questo argomento e tranne le notizie circolate, io stessa non ne so molto. Noi preferiamo parlare di cose più “felici”, ed è questo che spesso fanno i ragazzi: dimenticarsi di una situazione, pensando sia molto lontana dalla loro routine, salvo rimanere sconcertati quando sanno che anche un coetaneo vicino a loro è stato colpito. Oggi con le nuove tecnologie è difficile controllare i ragazzi eppure anche se spesso noi non lo chiediamo è solo questo quello di cui abbiamo bisogno: qualcuno che si prenda cura di noi, che ci sia sempre anche quando noi lo mandiamo via e che ci aiuti a riconoscere ciò che è giusto e ciò che invece non lo è».

Menica, 13 anni

Antonio, 14 anni

dalla prima pagina

di Luigi Sparapano

nitatori sull'uso del web, da anni scandisce le tristi statistiche del *deep o dark web* in cui cadono i nostri bambini e ragazzi, soprattutto sul versante della pedopornografia. E a questa si aggiungono “giochi” come blue whale (e non è l'unico) che distruggono le fragili menti dei ragazzi, anche di quelli che non hanno particolari problematiche. Ci sarà molto da accertare, anche se è difficile verificare nei dettagli; le informazioni sul maledetto gioco e le sue 50 regole, sono ancora molto incerte. A maggior ragione tocca a noi adulti abitare

“da adulti” gli spazi digitali e, prima ancora, essere più vicini e attenti ai nostri figli, senza lasciarci sfuggire nulla di quello che fanno. Sono i ragazzi che ci vivono in casa, che frequentano le nostre scuole, forse anche le nostre parrocchie. Non accorgerci di situazioni particolari (vedi il fenomeno più generale dell'autolesionismo) per quanto mascherate, ci carica di una grave responsabilità per una disattenzione che non possiamo permetterci. È questione di tempo, di quantità di tempo, oltre che di qualità, da trascorrere con loro. È questione

di controllo, finché è possibile farlo, degli spazi reali e digitali frequentati. È questione di dialogo che richiede modalità e tempi adeguati, sacrificando alcune nostre esigenze che paiono assurdamente inderogabili (le partite a calcetto, le palestre, i balli...) oltre il già totalizzante orario di lavoro, dedicando briciole alla parte più bella che è la cura dei figli. Anche su questi temi, lo abbiamo già scritto, è necessario che le comunità parrocchiali dedichino attenzione costante per non lasciare ancora una volta sola la famiglia.

Cyberbullismo: un punto di partenza

di Paola Dalla Torre

È finalmente stata approvata qualche settimana fa la legge sul cyberbullismo, dopo un iter lungo e faticoso (è durato anni). Nonostante, infatti, la Camera abbia approvato il testo con 432 voti favorevoli, zero contrari e un solo astenuto, la legge era stata rimbalzata per tre volte tra il Senato e la Camera stessa.

to solo in quei casi che non costituiscono reato. I minorenni vittime di cyberbullismo possono chiedere la rimozione di contenuti sconvenienti apparsi sul web, così come possono farlo i loro genitori. Se il gestore non dà seguito entro 48 ore, subentra il Garante per la privacy con l'intento di riuscire a oscurare il contenuto



Si tratta di un punto di partenza, come ha ribadito la relatrice del testo originale Elena Ferrara, senatrice Pd e docente di Carolina Picchio, la 14enne di Novara che nel 2013 si suicidò in seguito alla condivisione di un video hot che la vedeva protagonista. Ed è proprio a Carolina che anche la presidentessa Laura Boldrini ha pensato prima di avviare il voto a cui ha assistito anche il padre della giovane.

Il primo apporto della legge è la definizione di cyberbullismo, che entra nel nostro ordinamento giuridico, al pari di una forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, diffamazione, alterazione, manipolazione di dati illeciti e dell'identità. Viene enfatizzato l'aspetto della diffusione online con lo scopo di isolare o umiliare la vittima. Si parla, poi, molto di prevenzione. In quest'ottica la legge mette al centro la scuola, ognuna dovrà designare un referente, un docente che dialogherà con le associazioni regionali e, se necessario, con le forze dell'ordine. Inoltre gli istituti, sotto la guida del Miur, devono avviare piani di formazione all'uso di internet e misure per sensibilizzare gli studenti. I presidi dovranno informare subito le famiglie delle vittime, obbligo che però va rispetta-

entro le 48 ore successive. C'è però da sottolineare che il termine "gestore" non contempla né i provider, né i motori di ricerca. Il questore è eventualmente chiamato ad ammonire il cyberbullo, così come già accade nel quadro normativo dello stalking. La Presidenza del Consiglio è chiamata a varare un tavolo per individuare e attuare una strategia utile a prevenire e contrastare il cyberbullismo, creando anche una banca dati per monitorarlo.

È un primo passo importante, per aiutare i giovani a difendersi da questa nuova diffusissima minaccia, ma certo è una legge che deve però essere intesa come un punto di partenza e che può dare il meglio di sé solo con l'impegno di tutti gli attori coinvolti, tra i quali soprattutto la scuola e la famiglia. È stato, però, sottolineato che al testo manca ancora qualcosa, non c'è infatti nessun riferimento a chi filma e condivide gli atti vessatori, l'io narrante del cyberbullo, il testimone silente e passivo. E inoltre anche i fondi stanziati per la prevenzione sono ancora insufficienti. Un limite ancora più rimarcato se si considera che lo scopo della legge è, *in primis*, quello di formare e sensibilizzare, ancora prima di reprimere e punire.

dalla prima pagina

di Francesca Lampo (psicologa psicoterapeuta)

levante in virtù della percezione dell'assenza di riferimenti affettivi significativi.

Intenet e i social network sono per i ragazzi un mezzo e contemporaneamente un fine. A volte, i giovani più fragili esorcizzano la sofferenza attraverso l'adesione a gruppi virtuali di coetanei, incuriositi da un mondo molto distante da quello adulto, un luogo sicuro e protetto, lontano dal giudizio e dal controllo.

Ecco che scelgono di "giocare" al gioco del suicidio guidato e condiviso. Affrontano delle prove, compiono veri e propri sacrifici, dopo i primi rituali iniziatici, si ritrovano a perseguire fini autodistruttivi, quali il farsi del male, provare dolore fisico per non sentire un dolore più profondo e giocano a sfidare la morte fino a togliersi la vita.

Le ultime notizie di cronaca hanno molto scosso i genitori e il mondo della scuola. Gli adulti sembrano impreparati nell'affrontare questa nuova minaccia.

Il problema non può limitarsi all'analisi del fenomeno blue whale e dei modi possibili per scongiurare che altri ragazzi, in preda all'effetto Werther, possano cadere nel tranello della morte. In realtà, nessuno costringe i giovani a farsi del male o a suicidarsi.

Secondo l'OMS, il suicidio è la seconda causa di morte tra i giovani sotto i 20 anni e queste morti sono prevedibili. Non tutti i ragazzi giungono a togliersi la vita perché hanno aderito ad un gioco su internet. I giovani cercano di fuggire dalla realtà in cui vivono, sperano di trovare una via d'uscita che possa porre fine alla sofferenza, con o senza internet.

Per prevenire forme di autolesionismo ed il suicidio in età adolescenziale è necessario che i ragazzi non sentano di dover affrontare le sfide legate alla crescita in completa solitudine. Essi hanno bisogno della presenza del mondo adulto, in grado di offrire ascolto, dei confini più certi e fermi, un rispecchiamento emotivo, una cornice di senso e significato alle proprie emozioni e alle singole esperienze vissute.

I giovani cercano in rete ciò che non riescono più a trovare nel mondo reale, cioè relazioni reali e autentiche. Pertanto, non è sufficiente esprimere giudizi negativi commentando alla presenza dei ragazzi gli ultimi episodi di cronaca. I giovani hanno bisogno di "sperimentare" il proprio senso critico grazie al dialogo con l'adulto a cui si chiedono conferme, rassicurazioni, ma anche diverse possibilità di opposizione.

Colpevolizzare i giovani per il loro attaccamento eccessivo alla rete senza costruire e ritagliare uno spazio privilegiato per l'ascolto ed il confronto con loro non potrà aiutare gli adulti a gettare un ponte per creare un contatto vero e sincero, per quanto a volte conflittuale, con i ragazzi.

Nella loro ribellione, nella solitudine e nell'isolamento, i ragazzi cercano sempre gli adulti, anche se apparentemente fanno di tutto per negare la loro importanza, annullando persino la loro presenza. Questo genitori e insegnanti non dovrebbero mai dimenticarlo.

MUSEO DIOCESANO Grande successo per lo spettacolo celebrativo del sessantesimo anno della morte dello scultore molfettese

Con gli occhi di Giulio Cozzoli

di Corrado la Grasta

Con gli occhi di Giulio Cozzoli non è semplicemente uno spettacolo, ma una scommessa vinta, un prezioso dono d'arte da regalare ai Molfettesi e non solo. È andato in scena a Molfetta presso l'Auditorium *Regina Pacis* il 24 e 31 Marzo e il 1° Aprile, ma ha una genesi lunga e laboriosa.

Sin dal gennaio del 2016 la cooperativa FeArT, ente gestore del Museo Diocesano di Molfetta e il Teatro dei Cipis, compagnia teatrale attiva ormai da dieci anni, hanno deciso che era necessario celebrare il Maestro Giulio Cozzoli evidenziando la sua straordinaria arte scultorea, senza però relegarlo alle sue bellissime opere della settimana santa. E già questa era una scommessa, poiché tanta attenzione e devozione suscitano i simulacri del sabato santo e poco si conosce delle altre opere dello scultore molfettese.

Bisognava quindi accompagnare lo spettatore attraverso un percorso di conoscenza che lo portasse a incuriosirsi per tutto il lavoro del Maestro Cozzoli. L'intento, sicuramente nobile, non poteva essere soddisfatto semplicemente dalla parola narrata, era necessario che la gente vedesse, e allora nasce la straordinaria collabo-



ph Giuseppe Facchini

razione artistica e umana con il maestro fotografo Cosmo Mario Andriani e con Marco Fumarola e Raffaele Salvemini, cuore e mente di DOT Studio, esperti realizzatori di magie grafiche. Sono questi, quasi sei mesi, in cui tutte le realtà coinvolte studiano, realizzano e elaborano lo spettacolo *Con gli occhi di Giulio Cozzoli*, creando una partitura equilibrata e armonica, dove la fotografia, la grafica, la storia, l'arte e la narrazione si completano a vicenda rendendo lo spettacolo fruibile ad un pubblico eterogeneo e diversificato che va dai Confratelli dell'Arciconfraternita del Sacco nero – a cui è stata dedicata la prima serata di recita il 24 Marzo – ai ragazzi delle scuole superiori e persino delle scuole elementari di Molfetta.

Un'esperienza coinvolgente che catapultava il pubblico nelle ultime ore di vita

del Maestro Cozzoli, che accompagnato dal sacerdote don Giovanni Capursi, parroco del Sacro Cuore di Molfetta, custode dei suoi pensieri, rileggeva le motivazioni della genesi delle sue opere. Attraverso le immagini suggestive il pubblico poteva immedesimarsi negli "occhi", appunto, di Giulio Cozzoli e comprendere la passione, lo slancio e l'amore per il suo lavoro. Si è potuto comprendere anche il suo tormento costante, per l'opera che racchiude simbolicamente tutta la sua vita artistica: la *Deposizione*.

Celebrare il 60° anno della dipartita dello scultore molfettese con uno spettacolo nuovo e innovativo è stata la scommessa vinta da questi ragazzi che dedicano la propria esistenza all'arte come è stato per il Maestro Giulio Cozzoli ed è doveroso ringraziare la preziosa e generosa collaborazione dell'Arciconfraternita della Morte di Molfetta, che ha permesso a tutti i protagonisti di questa avventura artistica di vivere a stretto contatto con i simulacri del sabato santo per poterne cogliere risvolti nuovi e commoventi.

Con gli occhi di Giulio Cozzoli ci auguriamo diventi un appuntamento fisso della quaresima molfettese, affinché tutti possano conoscere l'arte e la bellezza del compianto scultore Molfettese, che merita di essere ricordato sempre come uno tra i più grandi figli della nostra terra.



ph Giuseppe Facchini

MOLFETTA Lo spettacolo della parrocchia Immacolata a conclusione dell'anno pastorale

Forza venite gente amare Gesù umanissimamente

di Francesca Anzelmo

Carissimo settimanale *Luce e Vita*, cogliamo l'occasione dell'attenzione che riservi alle nostre realtà ecclesiali e vogliamo approfittare dei tuoi spazi per comunicarti un percorso di catechesi che ci ha visti impegnati questo anno sulla poliedrica e profonda personalità di Francesco d'Assisi. Vivremo un momento forte il prossimo sabato 1 luglio,

presso l'anfiteatro di Ponente, con la messa in scena del famoso musical di Paolicelli *"Forza Venite Gente"*.

Francesco si misura sempre di più nella sua vita con quello che gli appare come una enormità: Gesù si è interessato a lui, piccolo essere umano non innocente, ha preso a cuore la sua situazione, ha deciso di aiutarlo, lo ha colmato di felicità.

Non il Gesù senza spessore corporeo, fuori dello spazio e del tempo della iconografia della scuola bizantina, ma un Gesù a cui, senza nulla togliere alla sua maestà di Salvatore Divino, viene nuovamente riconosciuta la piena, concretissima umanità, e che dunque può essere amato umanissimamente. Prima conseguenza fu riparare la chiesetta di s. Damiano. Per Francesco la fede nella

STORIA LOCALE Un documento inedito circa l'originale statua presso la sede confraternale

Vicende sulla statua di Sant'Antonio

di Corrado Pappagallo

È sempre circolata, nell'ambito della Confraternita di S. Antonio da Padova, la voce che l'attuale statua raffigurante S. Antonio non sia quella originale. Una sommaria indagine, tra alcuni confratelli anziani per conoscere qualcosa in merito, dava un esito ambiguo. La recente scoperta di un documento inedito finalmente fa luce su questo argomento.

Andiamo indietro nel tempo e siamo nel 1826 quando Pietro Pastore ricopriva la carica di Priore della Confraternita; in tale veste il 17 maggio del 1826, inviò la seguente lettera all'Intendente della Provincia di Bari:

Al Cavaliere Don Francesco Togeret Intendente della Provincia di Terra di Bari

Pietro Pastore Priore della Congrega di S. Antonio nel Comune di Molfetta l'espone, che vi esistono in detto Comune due statue di detto Santo, una che appartiene alla detta Congrega, e l'altra che si trova nella Chiesa de' soppressi Minori Osservanti, oggi di proprietà della Comune, delle quali la seconda è più ben disegnata, ed è più gentile della prima: e perché questa si rende inutile alla detta Chiesa dell'Osservanti, non servendo ad altro, che a formar l'ornamento della medesima, nell'atto che quella della Congrega esce in ogni anno processionalmente, e desta la divozione della Popolazione, così la supplica di permettere la permuta di queste due statue, quale oltrochè non venga verun danno alla Chiesa degl'Osservanti, formerebbe il piacere dell'intera popolazione in tutte che dovrà ammirare questa statua in occasione delle Processioni. Molfetta, 17 maggio 1826. Pietro Pastore.

Il 25 maggio successivo l'Intendente mise al corrente il sindaco di Molfetta della richiesta del priore Pastore, invitando

dolo ad esprimere un parere in merito. In data 9 giugno seguente l'Intendente della Provincia di Bari autorizzò la desiderata sostituzione (Archivio di Stato Bari, sezione di Barletta, Fondo Ente Comunale Molfetta (ECA), busta 231, fasc. 1, 1816-



1876); (ringrazio il personale dell'Archivio di Barletta per la segnalazione del Fondo ECA di Molfetta agevolando la lettura in assoluto di tale documentazione).

Vediamo di fare alcuni riscontri. Nella chiesa di S. Bernardino, ex chiesa dei Minori Osservanti, ai lati del cappellone dell'altare maggiore, su due pilastri, vi sono collocate due statue di legno: una raffigura S. Francesco e l'altra S. Antonio. I due simulacri, visti da lontano, sono quasi identici, ma osservandoli bene qualcosa di diverso si nota; per esempio, è diversa la mezzaluna del cappuccio che poggia sul petto; quella di S. Francesco è poggiata sugli omeri e termina in alto con un ampio collo, mentre quella di S. Antonio avvolge come una cappa gli omeri, le braccia e scende molto più in basso sul petto; il viso del Santo è poco aggraziato e smorto.

L'attuale simulacro della Confraternita di S. Antonio che si porta in processione, ha la mezzaluna del cappuccio che poggia sul petto e sugli omeri terminando in alto con un ampio collo, uguale a quello di S. Francesco. Oltre queste differenze si os-



servi il viso: ha un bellissimo aspetto.

L'antico simulacro di S. Antonio, di autore ignoto, fu commissionato nel 1709 dall'allora Priore Gian Alfonso Calò (L. M. DE PALMA, *La "Storica Sinopsis" della Confraternità di S. Antonio*, p. 46) e portato in processione fino al 1825, poi sostituito l'altro nella chiesa di S. Bernardino.

Trattando della statua di S. Antonio voglio ricordare che nell'ex chiesa dei Minori Conventuali di S. Francesco al Borgo (ora Mercato del pesce al minuto) fino al 1811 vi erano ben cinque statue di legno raffiguranti: *La Concezione*, *S. Francesco*, *L'Addolorata*, *Cristo Morto* e *S. Antonio da Padova*. Con la demolizione della chiesa, nel 1889, di queste statue si sono perse le tracce (Archivio Comunale Molfetta, cat. 2, vol. 42, fasc. 3).

presenza di Gesù nell'Eucaristia è così viva che nel Testamento scriverà: "Dell'Altissimo Figlio di Dio nient'altro io vedo corporalmente, in questo mondo, se non il santissimo corpo e il sangue suo" (FF 113).

La seconda conseguenza fu un rapporto del tutto nuovo e singolare che Francesco stabilì con i Vangeli. Li prese a leggere con occhi e interesse nuovi: parlavano di Gesù, contenevano le parole di Gesù. Per questo andavano letti con la massima cura e con l'unica preoccupazione di capirli bene e di metterli subito in pratica, senza la mediazione di alcun commento, senza timore

delle conseguenze. Questa lettura "semplice", persino "semplicistica" dei Vangeli divenne una caratteristica assolutamente fondamentale dell'esistenza di Francesco.

Vogliamo aiutarci e aiutare le persone che incrociamo nei nostri percorsi – e nel nostro quartiere spesso così problematico – a ritornare ad un amore "umano cioè concreto" per Gesù, né astratto e bigotto o solo devozionistico. Ritornare al Vangelo che dà forma alla nostra vita. Questa esperienza ci spinge a domandarci appunto: che forma voglio dare alla mia esperienza concreta di tutti i giorni?



DOMENICA DELLA SS. TRINITÀ

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Es 34,4b-6.8-9*Il Signore, il Signore misericordioso e pietoso***Seconda Lettura: 2Cor 13,11-13***La grazia di Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo***Vangelo: Gv 3,16-18***Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui*

«**D**io ha tanto amato il mondo» (Gv 3,16). La festa odierna, detta «festa di idee», introdotta nel 1334, è dottrina della rivelazione e della mediazione di Dio stesso nella storia della salvezza. Il mistero trinitario racconta come Dio si manifesta nella storia, soprattutto nella vita, nella passione, morte e resurrezione di Gesù. Giovanni presenta Dio con il dinamismo dell'amore che si spande e raggiunge il mondo (*kósmos*) di ogni uomo, ma anche l'universo, tutto ciò che esiste. Dio vuol arrivare in ogni spazio e in ogni tempo con il suo Verbo fatto carne, con il suo Figlio dato per gli uomini. Egli chiama a partecipare alla vita trinitaria con la fede e i sacramenti della Chiesa, per attuare tutta la vita nello Spirito. Siamo avvolti dall'amore di Dio per vivere sempre nel suo amore. Nella comunione (*pericorese*) dei Tre troviamo un'icona della famiglia cristiana, dove l'altro precede l'io. Qui siamo nella logica del rispetto e della conoscenza delle tappe di crescita, con la considerazione delle varie difficoltà (salute, lavoro, accoglienza della vita, educazione) che permette di camminare insieme, cogliendo nel tempo famigliare una grazia e un'occasione unica per realizzare la propria vocazione nella carità. Trinità e famiglia si illuminano l'un l'altra: «il Dio Trinità è comunione d'amore, e la famiglia è il suo riflesso vivente» (*Amoris laetitia*, 13). Quand'anche l'imperfezione e le fragilità gettassero un'ombra sulla relazione familiare, l'altro è molto più di ciò che emerge. Per la Chiesa vale che se Dio si rivela come amore dando il proprio Figlio per i peccatori allora «nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo!» (n° 297). Santa Elisabetta della Trinità nel 1904 scrisse nel Carmelo di Digione: «O miei Tre, mio tutto, mia Beatitudine, Infinita Solitudine, Immensità in cui mi perdo, io mi abbandono a Voi come una preda. Seppellitevi in me, affinché io mi seppellisca in Voi, nell'attesa di poter contemplare, nella vostra stessa luce, l'abissale grandezza».

di **Giovanni de Nicolò****REDAZIONE****Premio di poesia a J. de Pinto**

Il giorno 28 maggio u.s. nell'antico convento dei Domenicani, la prestigiosa Giuria del Premio Internazionale di poesia e narrativa "Città di Bitetto" ha insignito il libro di Jole de Pinto *Un fiero gabbiano* (pamphlet di Poesia 2013-'14) di un artistico trofeo in vetro inciso e personalizzato. Ecco alcuni passi della motivazione: "Nelle liriche dell'Autrice si evidenzia la sofferenza dell'esistere. Immagini, suoni e sogni conservano un'intimità universale e tracciano nuovi sentieri. La poesia della de Pinto diviene potente strumento di percezione cosmica". Complimenti anche da parte della redazione.

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA**Incontro festa degli adulti**

"È una storia bella e importante, per la quale avete tante ragioni di essere grati al Signore e per la quale la Chiesa vi è riconoscente. È la storia di un popolo formato da uomini e donne di ogni età e condizione, che hanno scommesso sul desiderio di vivere insieme l'incontro con il Signore". Facendo eco al messaggio di Papa Francesco, il Settore Adulti dell'AC diocesana chiama alla festa tutti i suoi aderenti il giorno 10 giugno 2017 per ringraziare il Signore della gioia di stare insieme, festeggiare i 150 anni di storia, raccontare le esperienze di ciascuno, rinnovare le proprie radici e rilanciare il proprio impegno. Appuntamento, dunque, per sabato 10 giugno 2017 presso la parrocchia Madonna della Rosa in Molfetta a partire dalle ore 16.00, con rinnovato entusiasmo per vivere e raccontare la nostra storia, i nostri frammenti di beatitudine.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**Convegno regionale AdP**

Sabato 17 Giugno 2017 avrà luogo il Convegno regionale dell'Apostolato della Preghiera presso il Santuario della Madonna del Buon Cammino in Altamura. Di seguito il programma:

ore 9.00: Arrivi e Accoglienza dei Gruppi;
ore 9.30: Saluto del nuovo promotore regionale don Pasquale Ieva;
ore 10.00: Intervento del Direttore Internazionale AdP Padre Frèdèric Fornos sul tema: "La ricreazione dell'Apostolato della Preghiera in Rete Mondiale di Preghiera del Papa";
ore 12.00: Concelebrazione Eucaristica

presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giovanni Ricchiuti Arcivescovo - Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti;
ore 13.30: Pranzo a sacco;
ore 15.00: Adorazione Eucaristica - Coroncina alla Divina Misericordia - Benedizione Eucaristica;
ore 16.15: Consegna degli Attestati di Partecipazione;
ore 17.00: Saluti e partenze.
Servizio Pullman: 7.15 Sant'Agostino - Giovinazzo; 7.30 Banco di Napoli - Terlizzi; 7.15 Via Corato e 7.20 San Domenico - Ruvo di Puglia; 7.15 Sant'Achille e Piazza Cappuccini - Molfetta.
Per informazioni rivolgersi al direttore diocesano don Vincenzo Speranza o ai coordinatori cittadini.

CHIESA LOCALE**Assemblea pastorale diocesana**

Si svolgerà mercoledì 21 giugno, alle ore 19, l'assemblea pastorale diocesana sul tema *Educare i giovani alla fede a partire dalla famiglia*. Interverrà il **prof. Michele Illiceto**, docente di filosofia presso la Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta. Presenzierà il **Vescovo Domenico Cornacchia**.

CHIESA LOCALE**Corpus Domini**

Domenica 18 giugno, Solennità del *Corpus Domini*, si terrà la S. Messa nella Cattedrale di **Molfetta**, alle ore 18,30 presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia. Seguirà la solenne processione Eucaristica, organizzata dal Capitolo Cattedrale e dall'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, che si concluderà con la Benedizione Eucaristica sul sagrato della Cattedrale. In preparazione alla Solennità del *Corpus Domini*, giovedì 15 giugno alle ore 20, nella Cattedrale di Molfetta, si terrà un momento di Adorazione Eucaristica con la partecipazione di tutte le confraternite della città e di quanti vogliano unirsi in preghiera dinanzi a Gesù Eucarestia.

Ruvo: ore 18, S. Messa in Concattedrale e processione;

Giovinazzo: S. Messa presso la parrocchia Sant'Agostino alle 19, processione verso la Concattedrale con benedizione eucaristica in Piazza Vittorio Emanuele;

Terlizzi: alle 19 S. Messa presso la parrocchia S. Maria della Stella a Terlizzi, processione verso la Concattedrale e benedizione eucaristica.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35

in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*